

Centrale Rischi Banca d'Italia: dal suo monitoraggio alla gestione attiva dell'andamentale

Ratinglab®

di Luca Martini e Valerio Vimercati (*)

In un contesto dove l'accesso al credito da parte delle imprese risulta ancora difficile, è di fondamentale importanza saper presidiare il delicato tema delle segnalazioni in Centrale Rischi che costituiscono la principale discriminante nelle valutazioni delle banche. Si forniscono indicazioni concrete su come ogni impresa o professionista può trasformare il proprio «atteggiamento» verso questo tema da passivo a proattivo. Spunti operativi, consigli pratici e un po' di teoria sono alla base di un consapevole rapporto con questo fattore determinante del merito creditizio di ogni azienda.

Introduzione

La Centrale Rischi Banca d'Italia riveste, nel rapporto banca - impresa, un'evidente funzione di «biglietti da visita» che le aziende possono spendere presso il sistema creditizio per testimoniare il proprio passato (recentissimo ma anche remoto) di soggetto affidato. Un documento quindi, capace di testimoniare non solo la puntualità nell'onorare le scadenze, le modalità di utilizzo delle linee di credito, la loro struttura e *duration*, ma anche e soprattutto come questi fattori si siano evoluti nel tempo. Una miniera di dati e informazioni fondamentali per una corretta misurazione del rischio che, nelle valutazioni che le banche fanno del soggetto da affidare, può raggiungere un peso specifico anche superiore al doppio di quanto invece viene attribuito ai dati di bilancio.

In questo contesto è però importante sottolineare che esistono anche alcuni limiti sia, strutturali nell'accesso ai dati e alle informazioni, sia in riferimento ai pos-

L'articolo fa parte di una serie di contributi su aspetti concreti ed operativi nel rapporto banca - impresa

sibili atteggiamenti che le due controparti hanno nel relazionarsi fra loro in merito a questo tema. Una volta descritto e capito lo scenario in cui ci si confronta, risulta di fondamentale importanza da parte delle imprese l'adottare alcuni accorgimenti operativi che aiutino a realizzare, non solo un corretto ed esaustivo flusso di informazioni, ma anche un consapevole *modus operandi* in grado di trasformare il soggetto segnalato da attore che passivamente subisce le segnalazioni, a soggetto che le sa interpretare, influenzare e soprattutto utilizzare a proprio favore; in un'espressione essere in grado di gestire proattivamente quanto riportato nel «biglietto da visita» Centrale Rischi.

Limiti strutturali nell'accesso ai dati

Il presente tema benché già approfondito in una precedente pubblicazione (1) me-

Note:

(*) Soci fondatori Ratinglab

(1) A tal proposito si veda «Centrale Rischi Banca d'Italia: tutte le novità del 2011» in *Amministrazione&Finanza* n. 2/2011.

rita comunque un rapido cenno, in quanto solo attraverso la conoscenza e la comprensione dello scenario in cui banche e imprese si confrontano si possono studiare ed adottare comportamenti corretti nella gestione periodica della propria Centrale Rischi.

Pertanto i principali limiti strutturali derivanti da barriere e asimmetrie informative insite nel sistema della Centrale Rischi Banca d'Italia (di seguito CR) sono:

1) il costante ritardo temporale, da un minimo di 40 ad un massimo di 70 giorni, con cui la CR rende pubblici i dati. Indicativamente entro il decimo giorno del mese in corso vengono resi pubblici i dati relativi a due mesi prima (ad esempio: una CR richiesta a metà del mese di marzo riporterà come ultimo mese di rilevazione gennaio).

Un altro importante limite temporale, che vale per le banche e non per il soggetto segnalato, è costituito dal periodo massimo che si può monitorare (36 mesi).

2) I dati contenuti in CR possono essere errati: nonostante il massiccio impiego di strumenti informatici, complice anche il fattore umano e la complessa normativa sottostante, spesso i flussi informativi comunicati alla Centrale Rischi possono essere sbagliati. Solo per citare un esempio: possono essere segnalati sconfini/insoluti allorquando determinati accreditati/addebiti, per quanto con valuta corrispondente al mese di rilevazione, appaiano contabilmente il mese successivo.

3) Alcuni dati e informazioni contenute nella CR derivano da valutazioni soggettive effettuate dalla banca segnalante: tale aspetto, limitatamente ad alcune gravi tipologie di appostazione, di fondo rende opinabile il dato riportato.

4) La CR a cui hanno accesso banche e finanziarie riporta solo dati aggregati: le valutazioni fatte dagli istituti di credito scontano quindi un'importante asimmetria informativa che si concretizza nell'utilizzo di una mole di dati e informazioni limitate rispetto a quelle a cui ha accesso esclusivamente il soggetto segnalato.

5) La difficile lettura, comprensione e soprattutto valutazione dei dati e delle informazioni comunicati attraverso la CR fornita da Banca d'Italia costituiscono, per il soggetto segnalato, un'importante barriera all'utilizzo proattivo.

L'approccio proattivo verso la Centrale Rischi

Lungi dal voler affrontare in modo specifico ed esaustivo ogni singolo tema e fattore alla base di una profonda conoscenza della Centrale Rischi e delle sue implicazioni, il presente contributo vuole essere d'aiuto nell'elencare ed approfondire le regole principali alla base di un corretto approccio che diffusamente tutti i soggetti affidati/segnalati dovrebbero tenere. Ad ogni limite strutturale precedentemente illustrato corrisponderanno quindi consigli pratici di immediata attuazione e riflessioni sul tema capaci di migliorare l'approccio con questo strumento.

Limiti temporali

I limiti temporali insiti nella Centrale Rischi devono essere tenuti in debita considerazione allorquando ci si avvicina con il sistema bancario. Definito dal Garante della Privacy come «diritto all'oblio», il limite temporale di consultazione della CR da parte delle banche (stabilito in 36 mesi massimi) può essere considerato come spartiacque fra le segnalazioni rilevanti e quelle, che per quanto gravi, sono invece del tutto ininfluenti (in quanto non monitorabili dalle banche). Molto importante sarebbe poi conoscere lo standard temporale di consultazione adottato da ogni singola banca a cui si fa riferimento: a seconda, infatti, della tipologia di richiedente da esaminare, della complessità dell'operazione, o degli standard interni, ogni ufficio crediti generalmente consulta uno storico degli ultimi 6-12-18-24 mesi e come accennato prima, per un massimo di 36 mesi. Altro fattore rilevante è lo strutturale ritardo degli aggiornamenti dei flussi: se in un determinato momento la banca avesse accesso a dati considerati pregiudizievoli che però nel frattempo sono stati sanati o sono in corso di rettifica è fondamentale che il soggetto segnalato si faccia carico di illustrare immediatamente tali dinamiche senza dover aspettare che passino dai 40 ai 70 giorni necessari affinché compaiano i flussi del mese appena chiuso.

Segnalazioni errate

L'imperfezione del sistema Centrale Rischi comporta la possibilità che in essa vengano riportate errate informazioni. Si tratta di

«dati semplici» (per esempio importi non del tutto corretti), oppure errori più gravi: la mancata registrazione di un fido accordato con parallela segnalazione di utilizzo; la registrazione di insoluti derivanti da una non corretta contabilità (molti lettori che hanno aderito alla Moratoria conoscono questo fenomeno); trascinamenti di pregresse segnalazioni gravi nello stato del rapporto che continuano nonostante il rientro totale. L'importante è che l'impresa sia sempre costantemente aggiornata e consapevole delle segnalazioni a suo carico; solo in questo modo se ne potrà richiedere la rettifica. A riguardo infine vale la pena sottolineare che in un eventuale contesto di errate segnalazioni spesso si verifica un paradosso: quanto più le errate segnalazioni sono meno gravi quanto più fanno danni e comportano costi per l'azienda. È vero, infatti, che un numero più o meno importante di piccole segnalazioni pregiudizievoli fa sì che, pur non comportando il rifiuto totale di affidamenti, ci si veda attribuire un rischio di credito maggiore e quindi un costo del denaro più alto e/o un importo accordato leggermente più basso del previsto. In questi casi un'impresa non consapevole non percepirà mai il problema e continuerà a pagare il denaro più di quanto dovrebbe/potrebbe ottenendo probabilmente anche meno affidamenti. Scenario opposto si verifica quando la gravità delle errate segnalazioni pregiudica totalmente l'accesso al credito: generalmente è solo in questo caso che l'imprenditore non solo scopre l'errore ed eventualmente vi pone rimedio, ma cosa ancora più grave e diffusa, scopre per la prima volta l'importanza e la necessità di monitorare questo delicato tema. Un gesto fondamentale che dovrebbe far parte delle incombenze dell'azienda è certamente quello di richiedere periodicamente la propria Centrale Rischi direttamente a Banca d'Italia (almeno ogni trimestre): è gratuita, la si ottiene in circa 10-15 giorni e soprattutto mostra nel dettaglio le segnalazioni riguardanti ogni singola linea presente presso le banche affidanti.

Un gesto fondamentale che dovrebbe far parte delle incombenze dell'azienda è certamente quello di richiedere la propria Centrale Rischi direttamente a Banca d'Italia almeno ogni trimestre: è gratuita, la si ottiene in circa 10-15 giorni e soprattutto mostra nel dettaglio le segnalazioni riguardanti ogni singola linea presente presso le banche affidanti.

Valutazioni soggettive

Segnalazioni come la sofferenze (e di riflesso le sofferenze - crediti passati a perdita) non sono la diretta conseguenza di ritardi nei pagamenti ma, come da precise direttive di Banca d'Italia, del frutto di un'attenta valutazione delle condizioni economiche finanziarie di quei soggetti che si trovano in stato d'insolvenza. Una sfumatura non di poco conto, che lascia alla banca la possibilità, ma anche il dovere di portare avanti quantomeno una valutazione più complessiva della salute del cliente che vada oltre quindi, il semplice constatare di un insoluto/sconfino continuato che si protrae da molto tempo. Anche nelle appostazioni di credito ristrutturato spesso si cela il rischio di essere stati segnalati come diretta conseguenza di una pregressa valutazione soggettiva da parte della banca: è il caso di quei soggetti la cui situazione non fa sì che si verificino i presupposti tecnici della segnalazione, ma che data una pregressa situazione di incaglio (questa sì a volte soggettiva) possono essere segnalati comunque come protagonisti di un credito ristrutturato. Risulta quindi fondamentale capire i meccanismi e le norme

alla base delle scelte-valutazioni soggettive che le banche possono adottare in alcuni casi di gravissime segnalazioni; solo in questo modo e adottando alcuni accorgimenti pratici si potranno non solo contestare, ma addirittura prevenire. Volendo fare degli esempi si potrebbe consigliare a tutti quei soggetti protagonisti di gravi insoluti e a rischio sofferenza di:

- mantenere aperto un dialogo con la banca: la trasparenza e la comunicazione sono alla base di un confronto costruttivo che deve avere come principale tema l'informativa sullo stato di «salute» economico-finanziario-patrimoniale dell'azienda nonché la volontà e l'impegno formale a voler restituire il dovuto in un congruo periodo di tempo (magari supportando il tutto con un chiaro piano accompagnato anche dal dettaglio dei flussi finanziari con i quali fare fronte al rientro);
- sforzarsi di ridurre il debito anche di pic-

cole cifre mantenendo quindi «vivo» sia il rapporto che la percezione di un impegno concreto a rientrare;

– adottare semplici regole di comunicazione basate su un costante flusso di informazioni fornite alla banca (sempre per iscritto).

Per chi invece ha in corso una trattativa di rinegoziazione del debito è fondamentale un confronto aperto con l'istituto che tenda a chiarire se tale progetto possa comportare o meno una segnalazione di credito ristrutturato. La gravità di questa segnalazione, da non confondersi con l'espressione «ristrutturazione del debito» (la prima, infatti, comunica al sistema non solo una situazione di deterioramento economico del cliente, ma anche il fatto di aver causato una perdita alla banca che ha accettato il piano) è tale che al primo insoluto la banca deve passare la posizione all'incaglio o può addirittura appostarla a sofferenza senza che si possa fare alcuna opposizione.

Dati aggregati

Sorvolando sull'elencare tutti i dati e le informazioni che le banche potrebbero estrapolare e utilizzare nelle loro valutazioni è da evidenziare come il fatto di consegnare periodicamente agli istituti la propria CR ottenuta da Banca d'Italia, sia da considerarsi un atto di trasparenza importante, capace di rendere in alcuni casi più efficienti e più efficaci i processi decisionali degli organi deliberanti delle banche stesse. Sempre partendo da questo semplicissimo gesto è da rilevare poi come eventuali anomalie, eventuali informazioni non immediatamente riscontrabili dalla semplice lettura del documento, possano essere adeguatamente accompagnati da una «nota integrativa» che ne spieghi alcuni aspetti più rilevanti (eventualmente allegando documentazione a supporto). Un ulteriore passo in avanti potrebbe poi essere fatto redigendo un vero e proprio report; un commento accompagnato da un'analisi quali-quantitativa che ne descriva anche le dinamiche e l'andamentale. Proprio il non limitarsi ad una semplice fotografia della situazione attuale, ma addentrarsi in un'analisi dell'evoluzione degli affidamenti e delle segnalazioni è la vera chiave di lettura che ogni impresa o professionista dovrebbe fare propria. Esempi delle dinamiche di segnalazione da monito-

rare e descrivere nella propria analisi sono riportate nelle Tavole 1, 2 e 3 (2).

Le tre proposte appena descritte, in grado di valorizzare eventuali positività o di spiegare e motivare alcune negatività, sono di complessità crescente, ma in tutte loro indistintamente si scorge la trasparenza, la consapevolezza e la managerialità dell'azienda. Tre gesti fondamentali che in maniera crescente valorizzano il rapporto fiduciario fra le controparti.

Limiti all'approccio proattivo

Al di là di ogni singolo gesto o comportamento precedentemente illustrato che già nell'immediato e senza particolari sforzi può essere attuato da ogni impresa, è da rilevare la presenza di inevitabili barriere informative generate dalla complessità del tema e della normativa sottostante. Solo una profonda conoscenza dell'argomento può consentire un'azione proattiva davvero efficace ed efficiente. È, infatti, proprio la scarsa consapevolezza dei riflessi sul merito creditizio che hanno determinate segnalazioni a far sì che diffusamente le imprese compiano gravi errori di gestione / utilizzo delle linee di affidamento. Nella Tavola 4 si riportano alcuni esempi.

Dall'esame della Tavola 4 a fronte di sottoutilizzi complessivi rilevati sul monte affidamenti totale si assiste comunque a sconfini/insoluti su determinate linee; l'evidenza che questo sovrautilizzo si sarebbe potuto evitare attingendo dalle disponibilità presso altre banche non mette al riparo da un peggioramento dell'andamentale (sia interno alla banca segnalante, sia di sistema). Tanto più il fenomeno si ripete nell'arco dei 36 mesi tanto più l'azienda ne ha pregiudizio sia in termini di *scoring* che di spese per insoluto/sconfino (Tavola 4 note 1 a 5).

In caso di tensione finanziaria momentanea, spesso, si rilevano insoluti diffusi su più linee e di importo crescente; in questo scenario è importante che il soggetto affidato non trascuri l'importanza che tali insoluti non raggiungano una continuità temporale maggio-

Nota:

(2) Per un report completo sulla Centrale Rischi consultare: www.consulenzabasilea2.com/pdf/2_Fac_simile_CR_Report_Blocco_note.pdf

Tavola 1 - Analisi andamentale della tensione e della struttura finanziaria degli affidamenti

ANDAMENTALE DELLA TENSIONE FINANZIARIA							
TENSIONE FINANZIARIA (UTILIZ. / ACC. OP.)	AUTOLIQUIDANTE		SCADENZA		di cui m/l termine	REVOCA	
1 SINTESI NOVEMBRE 2010	100,4%	TENSIONE	100,1%	TENSIONE	100,1%	101,6%	TENSIONE
2 SINTESI OTTOBRE 2010	106,7%	TENSIONE	105,8%	TENSIONE	111,2%	108,6%	TENSIONE
3 SINTESI SETTEMBRE 2010	88,3%	TENSIONE	102,4%	TENSIONE	106,7%	109,4%	TENSIONE
4 SINTESI AGOSTO 2010	85,9%	TENSIONE	102,7%	TENSIONE	106,5%	99,0%	TENSIONE
5 SINTESI LUGLIO 2010	88,7%	TENSIONE	102,7%	TENSIONE	106,5%	98,3%	TENSIONE
6 SINTESI GIUGNO 2010	85,3%	TENSIONE	103,2%	TENSIONE	107,4%	92,2%	TENSIONE
7 SINTESI MAGGIO 2010	79,8%	OK	103,3%	TENSIONE	104,1%	104,2%	TENSIONE
8 SINTESI APRILE 2010	82,9%	OK	135,6%	TENSIONE	105,6%	109,5%	TENSIONE
9 SINTESI MARZO 2010	82,3%	OK	132,5%	TENSIONE	102,5%	116,6%	TENSIONE
10 SINTESI FEBBRAIO 2010	83,6%	OK	152,0%	TENSIONE	102,9%	104,5%	TENSIONE
11 SINTESI GENNAIO 2010	79,1%	OK	151,7%	TENSIONE	102,4%	126,4%	TENSIONE
... omissis per ragioni di impaginazione ...							
28 SINTESI AGOSTO 2008	76,5%	OK	89,4%	OK	95,5%	86,3%	TENSIONE
29 SINTESI LUGLIO 2008	76,5%	OK	90,4%	OK	100,0%	87,4%	TENSIONE
30 SINTESI GIUGNO 2008	69,4%	OK	98,5%	OK	99,8%	91,9%	TENSIONE
31 SINTESI MAGGIO 2008	64,0%	OK	98,6%	TENSIONE	100,0%	78,9%	OK
32 SINTESI APRILE 2008	64,5%	OK	99,4%	TENSIONE	100,0%	45,5%	OK
33 SINTESI MARZO 2008	59,9%	OK	99,5%	OK	99,8%	57,4%	OK
34 SINTESI FEBBRAIO 2008	57,4%	OK	99,8%	OK	100,0%	73,1%	OK
35 SINTESI GENNAIO 2008	57,1%	OK	99,7%	OK	100,0%	73,6%	OK
36 SINTESI DICEMBRE 2007	61,5%	OK	98,2%	OK	99,8%	57,4%	OK
Media posizione netta di categoria	83,4%	OK	99,8%	OK		100,2%	TENSIONE

Per i rischi AUTOLIQUIDANTI e A REVOCA la tensione viene rilevata se il rapporto totale del mese è superiore a 85,0%

Per i rischi A SCADENZA la tensione viene rilevata anche se UNA SOLA OPERAZIONE su una sola banca ha l'utilizzato eccedente l'accordato

INDICATORE DI RISCHIO DELLA STRUTTURA FINANZIARIA					
DURATION FINANZIARIA (AUTOLIQ. + REVOCA) / (TOT. ACC. OP.)	AUTOLIQ. + REVOCA	TOT. ACCORDATO OPERATIVO	%	ESITO	
1 SINTESI NOVEMBRE 2010	€ 5.962.061	€ 26.705.164	22,3%	OK	
2 SINTESI OTTOBRE 2010	€ 6.013.700	€ 25.320.290	23,8%	OK	
3 SINTESI SETTEMBRE 2010	€ 7.053.325	€ 26.687.750	26,4%	OK	
4 SINTESI AGOSTO 2010	€ 7.206.801	€ 27.269.433	26,4%	OK	
5 SINTESI LUGLIO 2010	€ 7.311.831	€ 27.412.619	26,7%	OK	
6 SINTESI GIUGNO 2010	€ 7.382.696	€ 27.513.523	26,8%	OK	
7 SINTESI MAGGIO 2010	€ 7.203.488	€ 27.406.564	26,3%	OK	
8 SINTESI APRILE 2010	€ 7.345.727	€ 22.086.370	33,3%	OK	
9 SINTESI MARZO 2010	€ 7.398.000	€ 22.186.078	33,3%	OK	
10 SINTESI FEBBRAIO 2010	€ 7.580.043	€ 20.815.699	36,4%	OK	
11 SINTESI GENNAIO 2010	€ 6.883.323	€ 20.179.430	34,1%	OK	
... omissis per ragioni di impaginazione ...					
28 SINTESI AGOSTO 2008	€ 7.569.276	€ 31.346.034	24,1%	OK	
29 SINTESI LUGLIO 2008	€ 6.690.873	€ 31.404.633	21,3%	OK	
30 SINTESI GIUGNO 2008	€ 6.217.870	€ 31.059.671	20,0%	OK	
31 SINTESI MAGGIO 2008	€ 6.358.688	€ 31.454.006	20,2%	OK	
32 SINTESI APRILE 2008	€ 5.636.990	€ 31.830.219	17,7%	OK	
33 SINTESI MARZO 2008	€ 5.595.761	€ 31.885.047	17,5%	OK	
34 SINTESI FEBBRAIO 2008	€ 5.685.627	€ 32.482.578	17,5%	OK	
35 SINTESI GENNAIO 2008	€ 5.756.759	€ 32.682.005	17,6%	OK	
36 SINTESI DICEMBRE 2007	€ 5.606.743	€ 32.618.839	17,2%	OK	
Media posizione netta di categoria	€ 7.030.948	€ 28.743.787	24,5%	OK	

Tavola 3 - Stralcio di una possibile analisi condotta sulla struttura degli affidamenti di cassa e derivati finanziari

STRUTTURA DEGLI AFFIDAMENTI DI CASSA + POSIZIONI IN DERIVATI												
STRUTTURA DELL'INDEBITAMENTO (TOT. ACCORDATO OPERATIVO)	AUTO LIQUIDANTE	%	SCADENZA	%	di cui m/f termine	REVOCA	%	Totale affidamenti di cassa (escluso sofferenze)	DERIVATI	di cui con scadenza <1 anno	% su affidam. di cassa	Totale affidamenti di cassa e derivati (escluso sofferenze)
1 SINTESI NOVEMBRE 2010	€ 4.403.061	16,5%	€ 20.743.103	77,7%	€ 10.711.823	€ 1.559.000	5,8%	€ 26.705.164	€ 1.023.857	€ 113.577	3,8%	€ 27.729.021
2 SINTESI OTTOBRE 2010	€ 4.419.700	17,5%	€ 19.306.590	76,2%	€ 9.250.210	€ 1.594.000	6,3%	€ 25.370.290	€ 1.112.424	€ 112.195	4,4%	€ 26.432.714
3 SINTESI SETTEMBRE 2010	€ 5.323.390	19,9%	€ 19.634.425	73,6%	€ 9.282.887	€ 1.729.935	6,5%	€ 26.687.750	€ 1.206.363	€ 113.387	4,5%	€ 27.894.113
4 SINTESI AGOSTO 2010	€ 5.441.044	20,0%	€ 20.062.632	73,6%	€ 10.054.072	€ 1.765.757	6,5%	€ 27.269.433	€ 1.363.369	€ 1.995	5,0%	€ 28.632.802
5 SINTESI LUGLIO 2010	€ 5.536.340	20,2%	€ 20.100.788	73,3%	€ 10.086.498	€ 1.775.491	6,5%	€ 27.412.619	€ 1.289.960	€ 1.965	4,7%	€ 28.702.579
6 SINTESI GIUGNO 2010	€ 5.552.671	20,2%	€ 20.130.827	73,2%	€ 10.123.838	€ 1.830.025	6,7%	€ 27.513.523	€ 1.343.495	0	4,9%	€ 28.857.018
7 SINTESI MAGGIO 2010	€ 5.413.939	19,8%	€ 20.203.076	73,7%	€ 18.984.449	€ 1.789.549	6,5%	€ 27.406.564	€ 1.323.061	0	4,8%	€ 28.729.625
8 SINTESI APRILE 2010	€ 5.497.591	24,9%	€ 14.740.643	66,7%	€ 13.517.857	€ 1.848.136	8,4%	€ 22.086.370	€ 1.327.971	0	6,0%	€ 23.414.341
9 SINTESI MARZO 2010	€ 5.557.430	25,0%	€ 14.788.078	66,7%	€ 13.544.055	€ 1.840.570	8,3%	€ 22.186.078	€ 1.300.644	0	5,9%	€ 23.486.722
10 SINTESI FEBBRAIO 2010	€ 5.664.627	27,2%	€ 13.235.656	63,6%	€ 11.988.229	€ 1.915.416	9,2%	€ 20.815.699	€ 1.311.281	0	6,3%	€ 22.126.980
11 SINTESI GENNAIO 2010	€ 5.271.836	26,1%	€ 13.296.107	65,9%	€ 12.045.284	€ 1.611.487	8,0%	€ 20.179.430	€ 1.281.909	0	6,4%	€ 21.461.339
... omissis per ragioni di impaginazione ...												
27 SINTESI SETTEMBRE 2008	€ 5.869.639	18,4%	€ 24.137.939	75,7%	€ 11.667.904	€ 1.892.031	5,9%	€ 31.899.609	€ 127.294	0	0,4%	€ 32.026.863
28 SINTESI AGOSTO 2008	€ 5.745.760	18,3%	€ 23.776.758	75,9%	€ 11.057.353	€ 1.823.516	5,8%	€ 31.346.034	€ 351.927	0	1,1%	€ 31.697.961
29 SINTESI LUGLIO 2008	€ 4.913.827	15,6%	€ 24.713.760	78,7%	€ 10.628.410	€ 1.777.046	5,7%	€ 31.404.633	€ 346.476	0	1,1%	€ 31.751.109
30 SINTESI GIUGNO 2008	€ 4.441.870	14,3%	€ 24.841.801	80,0%	€ 12.255.379	€ 1.776.000	5,7%	€ 31.059.671	€ 340.796	0	1,1%	€ 31.400.467
31 SINTESI MAGGIO 2008	€ 4.507.688	14,3%	€ 25.095.318	79,8%	€ 12.373.971	€ 1.851.000	5,9%	€ 31.454.006	€ 325.612	0	1,0%	€ 31.779.618
32 SINTESI APRILE 2008	€ 4.660.891	14,6%	€ 26.193.229	82,3%	€ 10.944.426	€ 976.099	3,1%	€ 31.830.219	€ 328.648	0	1,0%	€ 32.158.867
33 SINTESI MARZO 2008	€ 4.678.413	14,7%	€ 26.289.286	82,5%	€ 11.020.624	€ 917.348	2,9%	€ 31.885.047	€ 367.814	0	1,2%	€ 32.252.861
34 SINTESI FEBBRAIO 2008	€ 4.711.175	14,5%	€ 26.796.951	82,5%	€ 11.479.265	€ 974.452	3,0%	€ 32.482.578	€ 500.253	0	1,5%	€ 32.982.831
35 SINTESI GENNAIO 2008	€ 4.869.252	14,9%	€ 26.925.246	82,4%	€ 11.550.181	€ 887.507	2,7%	€ 32.682.005	€ 425.375	0	1,3%	€ 33.107.380
36 SINTESI DICEMBRE 2007	€ 4.711.025	14,4%	€ 27.012.096	82,8%	€ 11.698.348	€ 895.718	2,7%	€ 32.618.839	€ 241.514	0	0,7%	€ 32.860.353
Media affidamenti per categoria	€ 5.360.571	18,6%	€ 21.712.839	75,5%	€ 11.133.543	€ 1.670.377	5,8%	€ 28.743.787	€ 948.798	€ 9.531	3,3%	€ 29.692.585

re di 90 giorni o, ancor più importante di 180. A partita di condizioni, quindi ipotizzando una cronica indisponibilità di fondi, l'affidato dovrebbe possibilmente intervallare gli insoluti/sconfini da una linea all'altra interrompendo quindi la loro continuità temporale e procrastinando nel tempo segnalazioni nello stato del rapporto ancor più pregiudizievoli (Tavola 4 note 6-7).

Molto spesso si accetta di essere finanziati solo con linee autoliquidanti senza prestare la giusta attenzione al rischio che comporta tale limitata struttura di affidamento. Eventuali scaduti - impagati, per esempio su effetti commerciali, avrebbero infatti come immediata conseguenza una segnalazione di utilizzo di cassa senza il necessario accordato. Solo un affidamento di cassa proporzionato alle linee autoliquidanti e alla qualità media degli effetti portati in banca possono mettere al riparo da gravissime e improvvisate segnalazioni di sconfinamento a revoca (Tavola 4 nota 1).

Il tema potrebbe essere sviluppato all'infinito e personalizzato a seconda della specifica realtà; le implicazioni dell'andamento sul *rating* aziendale sono tante e tali da necessitare uno spazio ben più ampio di quello disponibile in un contributo che vuole essere solo uno spunto di approfondimento. Fortunatamente in aiuto delle imprese e dei professionisti, in questi mesi ricchi di fondamentali sviluppi e novità sul tema, sono venute in aiuto alcune importanti iniziative, in *primis* da parte della stessa Banca d'Italia. Nel dettaglio:

– Banca d'Italia ha rivoluzionato il *lay out* della Centrale Rischi consegnata direttamente ai soggetti segnalati trasformando un documento incomprensibile in una visura abbastanza intuitiva, accessibile a molti e certamente più razionale nella consultazione e più agevole nelle modalità di richiesta e ritiro (3).

– Banca d'Italia, attraverso l'istituzione dell'Arbitro Bancario Finanziario ha voluto di fatto snellire tutte le controversie fra il sistema creditizio e la clientela. Nel farlo ha consegnato un valido strumento di tutela a tutti quei soggetti vittime di errate/illegittime segnalazioni, nonché indicato nel dettaglio i tempi massimi di rettifica della CR da parte dell'intermediario in caso di disposizione del

magistrato, dell'Arbitro Bancario Finanziario o della stessa Banca d'Italia.

– La popolarità del tema e la crescente sensibilità del pubblico (privati-aziende-professionisti) ha inevitabilmente generato un *feed back* di risposta da parte di quei soggetti (editori - consulenti - avvocati - aziende) che presidiano il tema e che oggi più che mai forniscono un valido supporto a chi vuole accrescere il proprio approccio proattivo alla CR, avvalersi di strumenti professionali, o semplicemente saperne un po' di più (4).

Conclusioni

Condivisi i concetti appena illustrati il primo passo risulta naturalmente richiedere la propria Centrale Rischi presso Banca d'Italia, familiarizzare con il suo contenuto e cominciare ad utilizzarla proattivamente nel rapporto con le banche affidanti. Il passaggio successivo (quasi inevitabile per chi più di altri si appassionerà al tema) sarà poi quello di adottarla come base per un *report* non solo da fornire alla banca, ma anche da utilizzare internamente all'azienda per una migliore composizione delle linee di affidamento, della loro *duration*, per una valutazione dei rapporti con le banche affidanti, per un monitoraggio della qualità degli effetti commerciali, per lo studio volto all'adozione di soluzioni finanziarie alternative e per una corretta e ponderata valutazione del costo del denaro utilizzato presso ogni istituto.

Note:

(3) Si veda nota 1.

(4) Si veda a cura di Francesco Lenoci e Stefano Peola *Nuovo merito creditizio*, IPSOA 2010, che contiene software gratuito per la rielaborazione della propria Centrale Rischi; si consulti anche www.tuttocentralerischi.it per poter approfondire ogni aspetto della CR compreso la gestione attiva dell'andamento da parte delle imprese.

Tavola 4 - Esempi di errata gestione degli affidamenti

NOTE	ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA			Rischi Autoliquidanti - CREDITI SCADUTI			CREDITI CON INADEMPIMENTI PERSISTENTI			DERIVATI FINANZIARI		CONTESTAZ DEL RAPPORTO
		ACCOR. OP.	UTILIZ.	UT/ ACC.	ACCOR. OP.	UTILIZ.	UT/ ACC.	ACCOR. OP.	UTILIZ.	UT/ ACC.	PAGATI	IMPAGATI	SCADUTI / SCONF. >90gg e <180gg	SCADUTI / SCONF. >180gg	TOTALE	DI CUI CON SCADENZA <1 ANNO			
	BANCA A	0€	0	0,0%	380.196€	380.196€	100,0%	0	0	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0	
	BANCA B	0€	0	0,0%	174.333€	174.333€	100,0%	0	0	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0	
1 e 6	BANCA C	150.000€	149.900€	99,9%	0€	0€	0,0%	0	0	0,0%	0€	43.767€	43.767€	0€	0€	0€	0		
	BANCA D	0€	0	0,0%	187.696€	187.696€	100,0%	0	0	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA E	599.999€	589.329€	98,2%	0€	0€	0,0%	1.200.000€	1.126.392€	93,9%	157.619€	41.398€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA F	991.550€	758.100€	76,5%	304.211€	304.211€	100,0%	101.000€	100.502€	99,5%	11.416€	22.588€	0€	0€	0€	0€	0		
2	BANCA G	0€	0	0,0%	1.947.189€	1.147.189€	58,9%	202.811€	182.574€	90,0%	0€	0€	0€	0€	0€	18.359€	0		
	BANCA H	500.000€	354.774€	71,0%	1.000.000€	928.583€	92,9%	0€	0€	0,0%	120.568€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA I	900.000€	757.453€	84,2%	0€	0€	0,0%	100.000€	99.355€	99,4%	144.230€	46.875€	0€	0€	0€	0€	0		
3	BANCA L	800.000€	783.450€	97,9%	472.411€	472.411€	100,0%	50.000€	51.609€	103,2%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA M	500.000€	486.783€	97,4%	1.950.000€	1.828.583€	93,8%	0€	67.010€	0,0%	20.000€	10.000€	0€	0€	0€	0€	0		
4 e 7	BANCA N	448.923€	448.923€	100,0%	0€	0€	0,0%	75.000€	95.000€	126,7%	155.226€	518€	0€	95.000€	0€	0€	0		
	BANCA O	500.000€	516.250€	103,3%	4.457.074€	4.457.074€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	733.383€	0		
	BANCA P	0€	0	0,0%	568.550€	568.550€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA Q	0€	0	0,0%	83.354€	83.354€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA R	0€	0	0,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA S	0€	0	0,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA T	0€	0	0,0%	5.469.692€	5.469.692€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA U	0€	0	0,0%	18.674€	18.674€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA V	0€	0	0,0%	65.322€	65.322€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA X	694.450€	694.450€	100,0%	2.323.832€	2.323.832€	99,0%	150.000€	146.214€	97,5%	81.414€	0€	0€	0€	0€	409.645€	0		
5	BANCA Y	0€	0	0,0%	1.071.192€	1.098.288€	100,7%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	BANCA Z	0€	0	0,0%	1.457.818€	1.457.818€	100,0%	0€	0€	0,0%	0€	0€	0€	0€	0€	0€	0		
	TOTALE	6.084.922€	5.539.412€	91,0%	22.079.929€	20.965.806€	94,8%	1.878.811€	1.912.423€	98,1%	790.461€	171.379€	43.767€	95.000€	1.161.387€	0	0		

Valori percentuali in rosso > 100% indicano Insoluti/Sconfini. Uno 0% in rosso segnala la presenza di un'utilizzato nonostante un accordo operativo pari a zero
Valori <= 100% in rosso significano che nonostante una media regolare alcune singole operazioni mostrano Insoluti/Sconfini

NOTE	
1	La posizione di sconfino con la banca "C" deriva da addebiti sul conto causati da rischi su autoliquidanti scaduti e impagati che si sono riversati sulla cassa. Tale segnalazione, ben più grave di un semplice sconfino indica un'utilizzato a fronte di un accordo nullo. Le controparti non hanno definito alcun fido di cassa in grado di compensare tali eventi. Un identico caso avviene con la banca "M" con la differenza che nel caso della banca "C" lo sconfino si protrae da oltre 90 giorni (cfr. nota 6).
2	Il soggetto affidato ha un fido di cassa a scadenza da 1 milione di Euro utilizzato solo per 200.000 e un leasing in regolare ammortamento da 947.189 €. L'abbondante disponibilità di fondi non viene utilizzata per compensare tutte le linee sconfiniate / insolute presso le altre banche (note: 1-3-4-5).
3	Semplice sconfino di cassa per circa 1.600 €. La segnalazione in sé non ha alcun peso ma se tale dinamica è costantemente ripetuta, e magari per importi maggiori, l'affidato avrà certamente un andamento interno con la banca "L" in peggioramento e dovrà sostenere inutili costi per "commissioni di massimo scoperto".
4	Il soggetto affidato sconfinò di 20.000 € su un fido di cassa il cui accordo è di 75.000 €. Tale segnalazione che nel caso specifico non dipende da storni derivanti da rischi su autoliquidanti scaduti-impagati, è invece frutto del fatto che arbitrariamente, con il benestare della banca, l'impresa ha attinto mesi fa a fondi superiori alle proprie disponibilità di fido. Tale sovrautilizzo si protrae da oltre 6 mesi (cfr. nota 7).
5	La banca "Y", società specializzata in leasing strumentali, ha una linea da oltre un milione di Euro il cui ultimo canone di Euro 27.096 risulta insoluto. Tale evento, assolutamente evitabile visto le premesse (cfr. nota 2), è stato causato dal fatto che il pagamento dei canoni viene addebitato sulla banca "N" che come si può notare presenta sconfini in PAST DUE (cfr. note 4-7) e quindi probabilmente per questo motivo non ha autorizzato l'addebito.
6	La posizione di sconfino presso la banca "C" (cfr. nota 1) risulta davvero mal gestita in quanto non solo il soggetto affidato pur avendone le disponibilità non evita lo sconfino, ma nel farlo ne protrae la continuità temporale per oltre 90 giorni (tale fenomeno comporta una specifica segnalazione nello stato del rapporto con importanti riflessi sullo scoring della Centrale Rischi).
7	La posizione di sconfino con la banca "N" (cfr. nota 4) risulta gravemente appostata in quanto il sovrautilizzo viene segnalato come risalente ad oltre 180 giorni prima. Tale segnalazione (PAST DUE) comporta conseguenze immediate ed estremamente negative sullo scoring dell'azienda. Anche se il mese successivo il soggetto affidato dovesse rientrare dallo sconfino azzerando il PAST DUE, il peso di questo tipo di segnalazione continuerebbe a gravare in maniera determinante nei mesi successivi.